

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4016

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BRESCIA, SCHETTINI

Presentata il 7 giugno 1989

Istituzione delle province del Melfese e del Lagonegrese

ONOREVOLI COLLEGHI! — La motivazione della presentazione di un unico progetto di legge per l'istituzione delle province del Melfese e del Lagonegrese è da ricercare nel dibattito apertosi da un po' di tempo in Basilicata per iniziativa delle forze politiche, delle associazioni delle autonomie locali e di molti comuni sulla necessità di un progetto complessivo lucano di nuovo assetto istituzionale e sul ruolo, le funzioni e i nuovi compiti della « nuova » provincia, così come emerge dalla discussione in Parlamento sulla riforma dell'ordinamento delle autonomie e dei poteri locali.

La Basilicata, pur essendo una regione piccola per numero di abitanti, presenta una realtà particolare e complessa, con un territorio molto esteso, suddiviso attualmente solo in due province, ma con notevolissime differenze di carattere geografico ed economico-sociale.

Infatti il territorio regionale è rappresentato da zone orograficamente distinte, senza alcuna omogeneità, con forti difficoltà di collegamento, di trasporto, di viabilità, con carenze di servizi pubblici (compreso luce, telefoni, gas.....).

Da questo quadro generale emerge la necessità di un adeguamento complessivo dell'organizzazione istituzionale dello Stato. Essa deriva essenzialmente da due esigenze: la prima, l'oggettivo bisogno per le popolazioni lucane di un ben articolato sistema di decentramento amministrativo capace di riannodare un rapporto più stretto tra cittadino e Stato e di riorganizzare la macchina amministrativa e finanziaria per offrire servizi qualificati e più rispondenti ai bisogni della odierna realtà; la seconda, l'urgenza dell'approvazione della riforma delle autonomie locali, per assicurare uno sblocco legislativo alle problematiche di riordino e supera-

mento di tanti enti subregionali presenti sul territorio, per superare la programmazione frammentaria, per rivitalizzare le capacità programmatiche della regione, per tendere ad una moderna utilizzazione delle risorse esistenti, per affidare alla nuova provincia riformata i compiti di programmazione economica e territoriale, di sintesi unitaria delle istanze degli enti locali, secondo il ruolo preciso di unico ente intermedio tra regione e comuni.

Per questo abbiamo inteso inserire nella presente proposta di legge — articolo 4 — i nuovi compiti di programmazione pluriennale, generali e settoriali, e di promozione e coordinamento dell'attività programmatica dei comuni del nuovo ente provincia, intendendo in questo modo evidenziare l'esigenza per la Basilicata di riorganizzare i vari livelli istituzionali in una visione riformata, moderna, utile e produttiva.

Ciò può generare profonde modificazioni nel modo di governare territorio e ambiente e produrre positivi risultati nel tessuto economico e sociale anche in aree in difficoltà come la Basilicata.

Questa regione, che attraversa, e non da oggi, una crisi grave e profonda, si colloca agli ultimi posti della graduatoria nazionale ed europea per il reddito *pro capite* e per l'occupazione dei suoi abitanti.

Le cause sono molteplici ed investono responsabilità dei governi nazionali che hanno, con le loro scelte, emarginato le aree interne, economicamente e demograficamente più deboli. Ma non sono escluse responsabilità e scelte di governi regionali che hanno favorito il peso di una tradizione municipale forte e di potere, divisa tra Potenza e Matera, che ha portato ad un ulteriore impoverimento delle aree marginali della regione ed ha frenato lo sviluppo di zone ampie come quelle del Melfese e del Lagonegrese.

Le nuove esigenze, i nuovi problemi, emersi anche a seguito degli eventi sismici del 1980, hanno messo in evidenza la necessità di una regione più aperta, policentrica, dinamica e moderna, in

grado di raccogliere gli impulsi economici, sociali, culturali e politici che giungono dal territorio e che possono contribuire a rinvigorire il suo tessuto produttivo e democratico.

L'istituzione delle province del Melfese e del Lagonegrese risponde pienamente a questa esigenza. Essa consente un mutamento ed un rafforzamento istituzionale delle autonomie locali, in direzione di un ruolo promozionale ed innovativo, di coordinamento ed orientamento di una spesa regionale più selettiva, programmata e tempestiva. Consente una gestione più efficiente e decentrata del territorio urbano, dei servizi esistenti e conseguenti. Favorisce un diverso rapporto con le regioni limitrofe Campania, Puglia, Calabria, valorizzando il ruolo di cerniera della Basilicata nell'ambito meridionale del Paese.

Per quanto riguarda gli specifici motivi di ordine geografico ed economico-sociale che portano a sostenere con decisione le candidature delle aree del Melfese e del Lagonegrese al rango di province, si fa presente quanto segue.

Provincia del Melfese.

La nuova provincia comprende 22 comuni, alcuni dei quali — Melfi, Rionero in Vulture, Lavello e Venosa — sono tra i più grandi della Basilicata. Il territorio della nuova circoscrizione provinciale, quantizzabile in una superficie di 180.000 ettari, risponde ai criteri individuati, per l'istituzione di nuove province, negli orientamenti generali di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, attualmente all'esame del Parlamento.

L'omogeneità dell'area della nuova provincia, infatti, è assicurata da:

a) una zona entro la quale si svolge la maggior parte dei rapporti sociali, economici e culturali della popolazione residente;

b) l'intero territorio di ogni comune fa parte di questa sola provincia;

c) tutto il territorio ha una dimensione tale, per ampiezza, entità demografica, nonché per attività produttive esistenti o possibili, da consentire una programmazione dello sviluppo che possa favorire il riequilibrio economico, sociale e culturale del territorio provinciale e regionale.

Le aree pianeggianti e quelle collinari rappresentano circa l'ottanta per cento del territorio e sono quelle a maggiore vocazione produttiva. I comuni dell'istituenda provincia presentano caratteristiche peculiari che ne delineano una identità omogenea all'interno della Basilicata e diversa dal resto della provincia di Potenza.

Si tratta dell'area settentrionale della regione. Collocata al centro del Mezzogiorno continentale, lambita dall'autostrada Napoli-Bari che la mette in contatto con le aree metropolitane della Campania e della Puglia centrale, collocata all'incrocio di alcune direttrici viarie che potranno costituire degli assi interni di sviluppo, l'istituenda provincia ha le caratteristiche per costituire un caposaldo di quella nuova mappa dello sviluppo del Mezzogiorno che, salvo rare eccezioni, si è manifestato finora principalmente nelle zone costiere e di pianura.

Proprio per la sua collocazione geografica, l'area è stata da sempre punto di incontro delle popolazioni lucane, irpine, daune e baresi, punto di incrocio, da circa un secolo, delle ferrovie verso Foggia, Avellino, Potenza e Barletta e può diventare, negli anni prossimi, momento di convergenza, di equilibrio, di correlazione, di sostegno reciproco, di crescita complessiva di territori appartenenti a regioni diverse.

Le popolazioni del Melfese hanno sempre rappresentato, nel processo democratico e di rinnovamento, la punta di diamante del movimento popolare lucano. Le grandi lotte degli anni cinquanta per la conquista della terra le hanno viste tra le avanguardie più attive per la riforma agraria. Quelle lotte gettarono le basi per

l'avvio di una nuova e diversa politica economica e sociale, i cui risultati sono tutti verificabili oggi.

L'area comprende, infatti, una zona agricola forte nel basso melfese, integrabile con l'area bradanica e con vari, esistenti e possibili, centri di trasformazione dei prodotti agricoli; comprende una struttura industriale, rafforzata dall'intervento della legge n. 219 del 14 maggio 1981 di conversione del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, articolata fra San Nicola di Melfi e la Valle di Vitalba; comprende un'imprenditoria agricola ed artigianale diffusa e decentrata dal Vulture al Bradano. È un'area che comprende un movimento cooperativo reale, oltre che una tradizione politica e culturale, garanzia fondamentale di volontà e possibilità di innovazioni. Comprende, infine, territori a grande vocazione turistica (Laghi di Monticchio), ricchi di risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali.

Esistono capolavori di grande valore artistico-monumentale: i castelli normanno-svevi di Melfi, Lagopesole e Palazzo San Gervasio, le cattedrali di Acerenza e Melfi, la Badia e gli insediamenti romani di Venosa, i grandi ritrovamenti archeologici raccolti nel museo nazionale del Melfese, allestito nel castello federiciano di Melfi. Tutte bellezze di grande richiamo turistico nazionale e internazionale.

Sono presenti, nell'ambito del comprensorio, uffici ed organismi pubblici di rilievo sovracomunali.

Vogliamo ricordarne alcuni: il tribunale di Melfi, le preture di Melfi, Venosa, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, Rionero in Vulture, Genzano di Lucania ed Acerenza; le carceri mandamentali di Melfi e Palazzo San Gervasio; gli uffici finanziari delle imposte dirette e del registro; le sezioni distaccate dell'INPS, del CORECO, del genio civile, dell'ispettorato agrario; i distaccamenti dei vigili del fuoco e della guardia di finanza, il comando compagnia dei carabinieri, il commissariato della polizia di Stato, il corpo della Guardia forestale, ecc.

Funzionano quattro ospedali, alcune strutture di riabilitazione, dei poliambulatori. Il territorio è amministrato dal circondario di Melfi, da due USL, tre distretti scolastici, tre comunità montane, da un consorzio turistico e da uno sportivo.

Sono queste le caratteristiche specifiche dell'area e la provincia può rappresentare lo strumento unitario di programmazione e coordinamento del suo territorio, e la risposta alle legittime istanze di autogoverno che da oltre cent'anni le popolazioni del Melfese avanzano.

La prima richiesta in tal senso risale al 1866, per essere ripetuta nei primi anni del novecento, fino al riconoscimento del circondario del Melfese con la sottoprefettura a Melfi, abolita subito dopo dal fascismo.

Dopo la Liberazione, vengono ripresentate in Parlamento varie proposte di legge.

Ricordiamo quelle del 1957, del 1970, del 1974, fino al disegno di legge del senatore Pagani presentato in questa legislatura (atto Senato n. 1014).

La regione Basilicata, da parte sua, nel tentativo di rispondere alle aspirazioni degli abitanti della zona, ha approvato la legge n. 39 del 20 maggio 1975, con la quale ha istituito il circondario di Melfi.

Risulta evidente, quindi, che la proposta della nuova provincia del Melfese non è né campanilistica e né campata in aria, ma rappresenta lo sbocco istituzionale naturale di una situazione obiettiva e reale.

Provincia del Lagonegrese.

La necessità dell'istituzione anche della provincia del Lagonegrese deriva innanzitutto dalla eccessiva ampiezza della provincia di Potenza e nel contempo dalla notevole differenza di quest'area rispetto al restante territorio provinciale.

Infatti, il Lagonegrese rappresenta una unità geografica — ben distinta dalle altre zone della provincia di Potenza — con

identità di economia, di tradizioni, di cultura.

Con una superficie di circa 220.000 ettari, la nuova provincia del Lagonegrese, estendendosi dal Tirreno alle balze del Pollino, si caratterizza come zona omogenea montana: essa appare suscettibile di notevole sviluppo economico-sociale, tanto nei settori di miglioramento agrario e forestale, quanto, e più ancora, nel campo delle attività turistiche, risultando più facile, con l'istituzione della nuova provincia, valorizzare ulteriormente la zona montuosa del Sirino e del Pollino, le risorse delle sorgenti delle acque minerali ad uso terapeutico della Calda di Latronico, nonché sfruttare ancora di più l'incanto delle coste presso Maratea.

Al riguardo va ricordato che la costituzione del Parco nazionale del Pollino, con la improcrastinabile attuazione del Progetto di sviluppo del Pollino adottato dalla regione Basilicata, e la realizzazione dell'area industriale di Senise prevista dalla legge n. 120 del 27 marzo 1987, di conversione del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, possono essere veri fattori trainanti dello sviluppo dell'intera area.

Il Lagonegrese inoltre, nella sua unità di origine, di tradizione, di economia e di territorio, potrà permettere, con il decentramento amministrativo provinciale, un eccezionale sviluppo delle proprie risorse idriche e minerarie ed avviarsi decisamente verso l'indispensabile industrializzazione, oggi soffocata dalle esigenze delle zone più centrali e più favorite della provincia di Potenza.

Le rilevanti distanze, infine, e le difficoltà di comunicazione con il centro provinciale, per la particolare fisionomia geografica ed orografica della zona, rendono difficili gli scambi economici, commerciali e culturali.

Ed invero la zona del Lagonegrese gravita in tali settori — più che su Potenza — su Salerno e su Napoli. Gli inevitabili rapporti delle popolazioni del Lagonegrese con gli uffici provinciali di Potenza si tengono oggi, oltre che con enorme perdita di tempo, affrontando no-

tevoli sacrifici e spese. Basti la considerazione che molti comuni del Lagonegrese distano dal capoluogo circa 200 chilometri, onde l'accesso a Potenza ed il ritorno richiedono inevitabilmente l'impiego, con i mezzi pubblici ordinari, di due giornate di tempo.

Il Lagonegrese, infine, area di cerniera tra Basilicata e Calabria, accorpa in sé comuni come Lagonegro, Lauria, Senise, Maratea, Francavilla sul Sinni che, insieme agli altri, rappresentano i centri propulsori dell'economia della zona, i riferimenti essenziali per la costruzione di un nuovo polo di sviluppo della regione, un punto di incontro di vari interessi, da quelli economici e sociali a quelli commerciali e culturali.

Proprio la sua posizione geografica fa dell'area il crocevia di arterie di comunicazioni. Il territorio del Lagonegrese, infatti, è interessato da strade a scorrimento veloce (la Sinnica, le fondovalli dell'Agri e del Noce), dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dalle ferrovie dello Stato e da quelle Calabro-Lucane.

Le stesse strade permettono possibili collegamenti fra i due mari della regione, lo Jonio e il Tirreno, tra l'autostrada del Sole e le zone turistiche del mare e della montagna.

Nell'area insistono alcuni servizi essenziali dello Stato, dal tribunale di Lagonegro, alle strutture sanitarie di Maratea e Lauria agli uffici finanziari, nonché enti subregionali come l'USL, le comunità montane, il distretto scolastico e il circondario di Lagonegro.

La vasta zona di Lagonegro ha pertanto caratteristiche, possibilità intrinseche e funzionali veramente considerevoli, e quindi titoli e meriti per ottenere un'autonomia amministrativa nell'interesse generale del Paese.

Ecco perché risultano legittime le aspirazioni di autogoverno delle popolazioni del Lagonegrese. Anche in questo caso, oltre ad affrontare un problema determinante per i cittadini, dell'enorme distanza tra i comuni e l'attuale provincia di Potenza, esistono le condizioni perché il nuovo ente provinciale possa diventare

fattore di coordinamento e di propulsione dell'intera zona.

Le istituende due nuove province, se da una parte non nascono nel deserto, ma in una situazione che incorpora già realtà, appunto, di autogoverno, dall'altro esse, inserendosi organicamente lungo linee fondamentali della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali, offrono un prezioso contributo al rafforzamento dell'intera regione, interrompendo le tendenze centrifughe verso la Puglia, la Campania e la Calabria.

Alla luce di quanto esposto in questa relazione, crediamo e ci auguriamo di trovare la vostra adesione alla proposta di istituire le nuove province del Melfese e del Lagonegrese.

La proposta di legge comprende 10 articoli.

L'articolo 1 istituisce le nuove province e stabilisce i comuni che ne fanno parte.

L'articolo 2 individua i criteri di assetto di nuovi uffici e servizi e la determinazione del capoluogo.

L'articolo 3 si riferisce alla prima elezione del consiglio provinciale.

L'articolo 4 stabilisce il ruolo delle nuove province, secondo le indicazioni della riforma delle autonomie locali.

L'articolo 5 prevede la nomina di un commissario per adempiere ai primi provvedimenti necessari al funzionamento di ciascuna delle province.

L'articolo 6 stabilisce i compiti dei Ministeri competenti ad emanare i provvedimenti occorrenti alla istituzione nelle nuove province degli uffici ed organi occorrenti.

L'articolo 7 prevede gli oneri finanziari per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali.

L'articolo 8 autorizza il Governo a procedere alle necessarie modifiche circoscrizionali.

L'articolo 9 prevede la regolazione degli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti alla data di inizio del funzionamento delle nuove province, mentre l'articolo 10 fissa la data di entrata in vigore della legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione delle province).

1. Sono istituite le province del Melfese e del Lagonegrese.

2. La circoscrizione territoriale della provincia del Melfese comprende i seguenti comuni:

Acerenza, Atella, Banzi, Barile, Filiano, Forenza, Genzano di Lucania, Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Oppido Lucano, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele, Venosa.

3. La circoscrizione territoriale della provincia del Lagonegrese comprende i seguenti comuni:

Armento, Calvera, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelsaraceno, Castronuovo di Sant'Andrea, Cersosimo, Chiaromonte, Episcopia, Fardella, Francavilla in Sinni, Gallicchio, Grumento Nova, Lagonegro, Latronico, Lauria, Maratea, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Nemoli, Noepoli, Paterno, Rivello, Roccanova, Rontonda, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese, Sant'Arcangelo, S. Martino d'Agri, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Sarconi, Senise, Spinoso, Teana, Terranova di Pollino, Tramutola, Trecchina, Viggianello, Viggiano.

ART. 2.

(Individuazione dei capoluoghi).

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la regione Basilicata, sono determinati il capoluogo della provincia del Melfese e della provincia del Lagonegrese.

2. Gli uffici e i servizi propri e delegati dalla regione e da altri enti pubblici e privati verranno ubicati, secondo decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la regione Basilicata.

ART. 3.

(Elezione dei consigli provinciali).

1. Le elezioni dei nuovi consigli provinciali hanno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

2. Fino alla data delle elezioni resta in carica l'attuale consiglio provinciale.

ART. 4.

(Ruolo e compiti delle nuove province).

1. Nel quadro della legislazione nazionale e regionale, le nuove province del Melfese e Lagonegrese raccolgono e coordinano, nell'ambito dei rispettivi territori, le proposte avanzate dai comuni, al fine di concorrere alla definizione della programmazione economica territoriale ed ambientale regionale.

2. Nell'ambito degli obiettivi e delle priorità di tale programmazione, le due province promuovono lo sviluppo socio-economico del loro territorio, adottando propri atti e strumenti di programmazione generale, settoriale o territorialmente definita.

3. Per favorire l'equilibrato assetto del territorio, le province predispongono ed adottano i relativi piani territoriali di coordinamento. Ad esse competono le funzioni di controllo sugli strumenti urbanistici degli enti locali, al fine di verificare la coerenza con la pianificazione regionale e provinciale.

4. Le due nuove province esercitano, inoltre, funzioni di programmazione e di gestione nelle seguenti materie:

a) tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, organizzazione dei servizi;

b) viabilità e pianificazione dei trasporti di interesse provinciale e locale, servizi della motorizzazione civile;

c) tutela, raccolta e grande distribuzione delle risorse idriche, allorché non si provveda mediante la costituzione di enti di bacino idrografico;

d) raccolta, distribuzione e risparmio delle risorse energetiche;

e) formazione professionale e interventi nel mercato del lavoro;

f) assistenza tecnica amministrativa ai comuni e agli altri enti locali.

ART. 5.

(Nomina commissari).

1. Fino alla elezione dei nuovi consigli provinciali, i provvedimenti necessari per la costituzione e l'immediato funzionamento degli uffici delle nuove amministrazioni, nonché la definizione di prime proposte programmatiche e gestionali per i territori interessati nelle materie di competenza sono adottati da due commissari, uno per ogni nuova provincia, nominati dal Ministro dell'interno, che si avvalgono della collaborazione degli organi e delle strutture intercomunali.

2. Dei provvedimenti adottati ai sensi del presente articolo è data tempestiva e permanente informazione al Ministero dell'interno.

ART. 6.

(Norma transitoria).

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Ministri competenti, con propri decreti, sentita la regione Basilicata, emanano i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima in ordine all'istituzione degli uffici ed organi di loro competenza nelle circoscrizioni provinciali del Melfese e del Lagonegrese.

2. La provincia di Potenza garantisce alla due nuove province, in proporzione al territorio e alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie.

3. Le amministrazioni provinciali interessate concordano la ripartizione del personale, la separazione patrimoniale e il ripiano delle attività e delle passività.

4. In caso di mancato accordo, provvedono con propri decreti i Ministri competenti, sentita la regione Basilicata.

ART. 7.

(Oneri finanziari).

1. Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Le province e gli altri enti provvedono, relativamente agli organi ed uffici provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

4. All'onere di cui alla presente legge, valutato in lire un miliardo per l'anno 1990 e due miliardi a partire dall'anno 1991 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Oneri connessi con la costituzione di nuove province ».

ART. 8.

(Autorizzazioni).

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie per

armonizzarle con l'ordinamento territoriale delle due nuove province.

2. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e alla costruzione e all'arredamento degli uffici statali e delle amministrazioni provinciali, apportando per la relativa spesa le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 9.

(Affari pendenti).

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di inizio del funzionamento delle nuove province, presso la prefettura e gli altri organi giurisdizionali della provincia di Potenza e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 della presente legge, passano per competenza ai rispettivi organi ed uffici delle province del Melfese e del Lagonegrese.

ART. 10.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.